

Riflessioni filateliche sul Coronavirus

La poesia scritta in questi giorni da Andrea Melis (V. scritte marroni in corsivo) propone alcune considerazioni che desidero condividere con voi, aiutato dalla.... filatelia.



Il poeta presenta il Coronavirus come *il virus della meditazione*

Questo virus è un dono della terra.

La superficie più contaminata era il nostro cuore.

Ha fermato il mondo e dimezzato l'inquinamento delle grandi nazioni.

Ci ha costretti a guardarci dentro e intorno.

Ci insegnerà tanto. Vedrete.

Così alla cieca non potevamo andare avanti.



Anche se ognuno di noi si sta rapportando alla diffusione del virus in modo diverso, influenzato dal proprio carattere ottimista oppure pessimista e pieno di dubbi, vorrei invitarvi a considerare, senza dimenticare la complessità della situazione, che la paura collettiva suscitata dall'epidemia da Covid-19, se saggiamente gestita, potrebbe diventare una lezione di vita per l'intera umanità.



- Siamo infatti acquisendo la misura della vulnerabilità della vita: inaspettatamente scopriamo l'imprevedibilità di eventi che mettono a repentaglio le nostre sicurezze.



- Constatiamo come, al momento, la ricchezza e la scienza del mondo non possono prevenire nemici invisibili agli occhi, ma letali, che insidiano i nostri giorni.



- Mai il mondo ci è apparso così piccolo e fragile, una epidemia che si fa arma micidiale, può mettere a repentaglio l'economia globale e far traballare le borse di mezzo mondo.



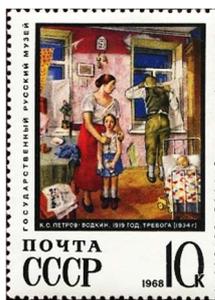
Accogliamo allora l'invito di Papa Francesco a non lasciarci *rubare la speranza*; proviamo a coltivare pensieri meno preoccupati, più sereni e promuoviamo solidarietà e pace.



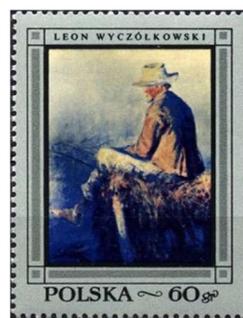
Benediciamo di poterci fermare, stare coi nostri figli, dover pensare con amore agli anziani, ai deboli, agli esposti.



Sforziamoci di prendere questo momento come un insegnamento a saper gestire l'ansia e la fretta che sono spesso nocivi.



Se utilizzati bene, questi giorni che ci impongono di ridurre le nostre attività frequentazioni potrebbero farci rivalutare la dimensione del tempo, il calore della famiglia, l'affetto intimo che si respira nella casa e farci riscoprire il valore del silenzio, della pazienza e della riflessione.



Proviamo insomma a vivere questi momenti non facili come un'occasione propizia per riflettere sul senso del nostro viaggio su questo meraviglioso pianeta e più ancora sul suo approdo, che comunque è segnato al di là del coronavirus.



Questo virus renderà sacro il lavoro e la fatica dei medici e degli infermieri, se noi faremo di questo grande spavento un vaccino contro la paura.



A volte arriva un Cristo, altre volte è un Dio altrettanto invisibile e microscopico a parlarci di una nuova umanità necessaria.



Chi ha fede si lasci toccare e abbracciare da Dio senza temere contagi e chi ne è alla ricerca si attivi con tutta la forza di cui è capace a coltivare la speranza.





Un virus che ci toglie gli abbracci e le strette di mano, è venuto per salvarci e non se ne andrà finché non avremo capito.



Chiudersi in casa e aprire il cuore renderà utile questo virus.



Poi arriverà il giorno della liberazione: sapremo che l'emergenza è terminata, che il virus ha perso e che tutti insieme abbiamo vinto.



Allora usciremo per strada con le lacrime agli occhi, senza mascherina, abbracciando il nostro vicino.

Sorriderà la primavera, i fiori continueranno a sbocciare, il sole a splendere, torneranno le rondini e comunicheranno a tutti la bellezza del creato e la forza della vita.



Un forte abbraccio

fabrizio 12/3/2020



Un pensiero del poeta Andrea Melis

La superficie più contaminata era il nostro cuore.

Questo virus è un dono della terra.

Ha fermato il mondo, ci ha costretti a guardarci dentro e intorno.

Ha dimezzato l'inquinamento delle grandi nazioni.

Ci insegnerà tanto. Vedrete.

A volte arriva un Cristo, altre volte è un Dio altrettanto invisibile e microscopico a parlarci di una nuova umanità necessaria.

Così alla cieca non potevamo andare avanti.

È il virus della meditazione.

Benediciamo di poterci fermare, stare coi nostri figli, dover pensare con amore agli anziani, ai deboli, agli esposti.

Il valore delle cose si comprende quando ci vengono a mancare.

Un virus che ci toglie gli abbracci, è venuto per salvarci e non se ne andrà finché non avremo capito.

Chiudersi in casa e aprire il cuore lo renderà utile.

Ancora di più andare in un bosco, a contemplare il mare, a sedersi a osservare un fiume, per ricordarci che madre natura è casa, oggi più che mai.

Renderà sacro il lavoro e la fatica dei medici e degli infermieri se noi faremo di questo grande spavento un vaccino contro la paura.

